

LE FOLLE DI LAURO

ganizzative ormai superate, questo ritorno è da escludere. Se invece si intende una unione delle forze di sinistra contro i pericoli che potrebbero minacciare la democrazia, come sta avvenendo in Francia, tale possibilità è scritta nelle cose.

Il compagno Nenni è stato quindi invitato ad esprimersi sui problemi ideologici che hanno provocato la polemica coi comunisti; Nenni, dopo aver ricordato gli eventi che provocarono e seguirono la scissione del 1921, ha precisato che le convergenze avvengono sui problemi reali, sui nodi, i lavoratori aderenti ai due partiti, non si pongono atteggiamenti diversi. Naturalmente non siamo d'accordo con i comunisti sul problema relativo all'esercizio del potere. Ma non abbiamo neanche pensato ad una unificazione socialista su basi anticommuniste. Il processo di unificazione, arrestatosi al congresso socialdemocratico di Milano, può essere ripreso sulla base di fatti nuovi dopo le elezioni e che attualmente non possiamo prevedere. A questo proposito, il compagno Nenni ha detto che, di fronte a eventuali fatti nuovi, il PSI si troverebbe nella necessità di convocare un Congresso straordinario.

Nella breve introduzione alla conferenza, il compagno Nenni aveva affermato con forza che il Psi si batte perché, quella del 25 maggio, sia una scelta di carattere politico, una scelta di carattere morale, religioso o mitologico in modo da entrare in contatto con la massa e dare un'alternativa di governo, sia di formula politica che non sia centrista. Nenni aveva inoltre ribadito il carattere inconstituente e illegale dell'appello del venerdì, che conferma l'esistenza di pressioni, anche d'alto grado, limitative della libertà di voto. Riferendosi alla crisi francese, Nenni aveva in-



AREZZO - Un imponente comizio del PMP di Lauro in piazza S. Francesco

I COMIZI DEI COMPAGNI SCOCCIMARRO, TERRACINI E MONTAGNANA

Facciamo fronte all'offensiva reazionaria aprendo la strada dell'unità col voto al PCI

Il programma della D.C. è tale da aggravare le difficoltà della economia italiana - L'anticomunismo è il principale ostacolo da liquidare - Il dramma francese e le complicità dei nostri governi clericali

dei governi clericali.

La politica economica della DC — ha detto Scoccimarro — riaffermata con spirito ancora più conservatore, non offre alcuna prospettiva di un sostanziale miglioramento dell'attuale situazione. C'è anzi da attendersi un peggioramento, data l'influenza delle tendenze depressive che affiorano sulla situazione economica generale. Il programma d.c. ha invece abbandonato ogni idea di riforma agraria, industriale, tributaria, ecc., che sono pur sempre le condizioni essenziali per risolvere il tenore di vita della popolazione.

Come si può chiedere un voto per la DC? Esso significherebbe approvare e rafforzare lo stato di indigenza e di squallida miseria. La D.C. se ne rende conto, e questo spiega lo stato di esasperazione e di isterismo a cui è arrivato l'anticomunismo clericale.

Di fronte a tali manifestazioni, i rappresentanti dei partiti intermedi si ostinano a non rendersi conto delle contraddizioni in cui si dibattono, quando da una parte riconoscono la necessità di una politica economica progressiva e dall'altra, col loro anticomunismo pregiudiziale, dividono le forze popolari e impediscono quell'unità che è la condizione prima per realizzare quella politica.

A parole essi si presentano come dei democratici progressivi; nei fatti invece, favoriscono le forze conservatrici e reazionarie. La funzione e il significato reazionario dell'anticomunismo appaiono qui in piena luce e appare anche quanto sia aderente alla realtà la politica comunista di unità di tutte le forze democratiche popolari e in primo luogo dei socialisti e dei comunisti.

Bisogna eliminare l'anticomunismo. Ciò possono fare gli elettori di qualsiasi partito votando comunista. La avanzata del partito comunista — ha concluso Scoccimarro — avrebbe in queste elezioni un ruolo decisivo, perché noi ci presentiamo con un programma di unità di tutte le forze democratiche e di sinistra senza discriminazione di sorta. Il necessario, come insegnano l'esperienza del passato, questo è l'imperativo che impone la realtà attuale; questa è l'indicazione che viene anche dai drammatici avvenimenti di Francia.

TERRACINI: I governi clericali hanno gravemente danneggiato l'economia dei ceti medi

(Dal nostro corrispondente)

EMPOLI, 20 — Migliaia di empulesi sono accorsi ad ascoltare il comizio che il compagno Terracini ha tenuto in piazza del Popolo.

Non è certo mia intenzione — egli ha esordito — ignorare gli avvenimenti francesi; ma è mio dovere e dovere dei comunisti comprendere e spiegare la manovra dei partiti che dovrebbero rispondere ai cittadini italiani dei lunghi anni di mali governativi, e cercare ora di distrarre da questo l'attenzione degli elettori.

I casi francesi si offrono come banco di riprova della nostra esperienza italiana: ma sono queste esperienze che dobbiamo guardare agli italiani il metro di valutazione dei partiti italiani. Naturalmente, questi partiti hanno in Francia i loro analoghi, così come i governi francesi di questi ultimi dieci anni sono stati l'analogo dei governi di quest'ultimo decennio democristiano italiano.

E il consenso permanente — ha continuato Terracini — che i governi italiani in questi 10 anni, hanno sempre dato alla politica dei governi francesi, anche sul campo internazionale, sottolinea questa analogia, anzi questa affinità.

A questa stregua il tragico fallimento della politica del centro francese non può che suonare, critica e condanna del nostro regime democristiano.

Ma — ha proseguito Terracini — il centro della lotta elettorale in Italia deve essere costituito dai problemi italiani, così come sono venuti definiti e autenticandosi, di anno in anno, sotto la guida prevalente della D.C. e della collaborazione ininterrotta dei minori partiti del centro.

Terracini ha qui esposto con abbondanza di dati ufficiali la situazione economica e sociale in cui la politica economica e fiscale del regime democristiano ha gettato specialmente i ceti medi del nostro Paese. La politica del centro e quella degli scambi soffocano sempre più l'attività delle piccole e medie aziende industriali, mentre di fronte a queste e sopra a queste, lo strapuntamento che si autofinanziano nelle pieghe accanite dei loro bilanci e che operano direttamente nel campo dell'economia mondiale, proprio come le grandi imprese democristiane, hanno tutti alla riconoscenza di questi gruppi monopolistici, ma non può certo precluderli dal lavorare in Italia.

Oggi, l'alternativa alla DC può d'essere attuale solo con il rafforzamento delle posizioni dei comunisti; ed è per questo che chiamiamo gli elettori italiani a votare per il partito comunista.

G. L. MONTAGNANA: Rafforzare l'unità operaia e democratica per evitare all'Italia i pericoli che corre la Francia

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 20 — Il compagno Mario Montagnana, candidato al Senato per il collegio della Spezia, ha parlato questa sera in un affollato comizio a popolare riunione di Migliarina.

Dopo aver tracciato un quadro della situazione nazionale e internazionale, aver messo in rilievo l'azione negativa della DC e dei partiti di destra e di sinistra che in questi dieci anni l'hanno appoggiata, Montagnana si è soffermato sulla questione dei nostri rapporti con il partito socialista. Il tema centrale — egli ha detto — della nostra attuale discussione con i compagni socialisti, è il tema dell'unità politica tra i due partiti. Non chiediamo che questa unità tra i due partiti si realizzi indipendentemente dalle forme che essa può assumere a volta a volta; sia solida, continua e rappresenti l'asse, il propulsore e la garanzia di una più vasta unione di tutte le forze popolari, la quale ponga fine al monopolio e al malgoverno democristiano e dia inizio in Italia, a una politica che abbia come base l'interesse delle masse lavoratrici.

Purtroppo, a questa nostra richiesta, i compagni socialisti non hanno ancora dato, fino ad oggi, verità delle elezioni, una risposta chiara e soddisfacente, e si limitano a dire che il nostro atteggiamento è dettato da un calcolo elettorale. Ma il più elementare buon senso dimostra che non è così: noi potremmo infatti, batterci per una più stretta unione e alleanza con i compagni socialisti e, al tempo stesso, lavorare per indebolire questi nostri potenziali alleati?

Vero è invece che noi vorremmo che il partito socialista uscisse da queste elezioni più forte che per il

NONOSTANTE LA GRAVITA' DELLE RIVELAZIONI DELLA S.A.I.

Il ministro Gava non ha risposto alle accuse mosse alla sua società

L'agenzia giornalistica accusa anche il democristiano Arcaici di elargire decine di milioni a società strozzesche che chiedono il 23,10 per cento di interessi

TESSERAMENTO AL P.C.I. Pesaro raggiunge il cento per cento

Il compagno Tomasucci, segretario della Federazione del PCI di Pesaro, ha inviato il seguente telegramma al compagno Togliatti:

«Federazione comunista pesarese comunica aver raggiunto il cento per cento di tesseramento con 1235 iscritti, Tomasucci».

fine detto che essa deve servire d'esempio per risolvere subito i problemi più gravi, senza attendere che precipitino.

Non sono tardati i commenti alla conferenza stampa del compagno Nenni. L'on. Saragat, al termine della riunione dell'Esecutivo del PSDI, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'intervento di Nenni è qualcuno di peggio di un passo indietro, è una abdicazione di fronte ai paracomunisti del suo partito e a Togliatti. Quando Nenni dice che nessuna alternativa democratica è possibile senza l'appoggio del PCI colpisce alle spalle il principio democratico e la stessa unità socialista, che ha come presupposto la separazione netta dal comunismo. Infine, l'affermazione di Nenni che Arcaici non è stato un suo impegno di esclusione dei comunisti da un governo del PS è contraria alla verità. La verità è che Nenni, a Pralognan, si è impegnato ad escludere i comunisti da qualsiasi governo del PS. Nenni si è messo su una strada sbagliata: c'è da augurarsi che si corra prima, che sia troppo tardi. L'esecutivo del PSDI aveva, sua volta, approvato una mozione di autocorrezione per la politica fin qui svolta dal partito per venire a i pericoli totalitari di sinistra e di destra», esprimendo l'augurio che i socialdemocratici francesi chieda l'arciano e a difendere la quarta Repubblica dagli assalti della reazione.

Laddove si vede che, consigliando di Nenni, che l'Alpe di insistere nell'anticomunismo, anche Saragat intende validamente contribuire ad affossare la quarta Repubblica. L'unità di questa mutua reazione energeticamente al commento di Saragat, facendogli di parlare e di «reacitare» di politica al Viminale.

Anche Fanfani ha poi voluto dire la sua, insinuando che Nenni «eseguiti mille espedienti per evitare una chiara posizione perché, in vista di una eventuale unione socialdemocratica, non poteva profferire altre parole per confortare i comunisti e con i Vesuvio».

In attesa che Gronchi fissi l'atteso appuntamento, i dirigenti radicali e repubblicani hanno reso noto la replica a Zoli, nella quale esprime le preoccupazioni di avere concesso l'atteggiamento del presidente del Consiglio, il quale è considerato esercizio di limito diritto l'intervento dei vescovi nella lotta elettorale. Questa tesi — è anche detto — identifica evidentemente il bene del popolo italiano con le fortune della DC, alle quali finirebbe con l'essere legato il prestigio della Chiesa.

dall'Italese durante la gestione Tesarolo, 350 milioni di castelletto, nonostante il suo capitale — l'oro — transumibile. Questi denari furono elargiti attraverso la società FINCOMA di cui presidente è il signor Giuseppe Orsini e di cui erede lo stesso Orsini e il figlio dello stesso direttore dell'Italese.

22) Terminata l'allegra gestione Tesarolo all'Italese, ritroviamo la FIMI stramazzata e perfettamente adeguata alla nuova situazione. Era infatti presuppunta che il nuovo direttore dell'Italese, Arcaini, annullasse o ridimensionasse l'investimento, castelletto concesso alla FIMI Arcaini. In un tasso aumentato di circa 150 milioni.

23) La società di cui il ministro Gava è presidente ha proceduto, tra l'altro, ad una operazione che quanto meno può essere definita algebricamente, in pratica, avulsi i valori emessi per 70 milioni della società ELFER che appartiene al figlio di quell'Orsini che è socio di Tesarolo, nella FINCOMA. Si trattava di

effetti di comodo, senza nessun sottofondo commerciale e quindi in nessun modo la FIMI avrebbe potuto accettare o parte le cambiali.

Dopo aver fornito altri particolari, la SAI aggiunge: «Risulta inoltre alla SAI che per perfezionare l'operazione ELFER, la società di cui Gava è presidente, oltre alla commissione relativa alla girata dei cambiali (5 per cento) ha prelevato dal comune di Milano il denaro che il democristiano Arcaini ha elargito alla FIMI e praticamente intestata agli immobili della stessa società, stabiliti in un milione, del valore approssimativo di 60 milioni, sui appalti del complesso Cardini — che costruisce l'andere per la FIAT — che per la sua posizione debitoria nei confronti della FINCOMA e dell'Italese, si trovava completamente in balia dell'Orsini».

Per quanto riguarda il direttore Tesarolo, il democristiano Arcaini non meno grave le accuse mosse ora, sarà dall'agenzia «Il Comunistico» di Ancona, si serve — lascia la porta aperta a gravi dubbi

CLAMOROSA ACCUSA DI TENTATO PECULATO TRA DUE MINISTRI CLERICALI

Una lettera dell'on. Angelini accusa Togni e i suoi di aver chiesto fondi elettorali alla "Larderello,"

L'uomo di fiducia del ministro dei LLPP in questa operazione era il prof. Battistini - Le retroscena della rivalità dei due esponenti - Le promesse (sulla carta) di Togni e la frenetica attività per accaparrarsi i voti

(Dal nostro inviato speciale)

PISA, 20 — E' caduta fortunosamente nelle nostre mani una lettera firmata dal ministro dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, on. Togni, ministro dei Lavori Pubblici, di aver tentato di impadronirsi di grosse somme di denaro di proprietà dello Stato per scopi elettorali.

La lettera è indirizzata al prof. Enzo Meucci, segretario provinciale della D.C. di Pisa, e prende di petto il prof. Giulio Battistini, rappresentante personale del ministro Togni nella circoscrizione e candidato N. 2 di Pisa nella lista clericale per la Camera. Battistini, qualche settimana fa, seguendo l'ordine del ministro, aveva fatto approvare dalla giunta clericale un ordine del giorno di bustino contro Angelini, censurato per non essersi interessato sufficientemente di Pisa e dei suoi problemi.

Tentativo di peculato

Angelini, che aveva già allontanato il Battistini dal Consiglio di amministrazione della Larderello, incolpa il ministro Togni di un tentativo di peculato per aver chiesto alla società Larderello (le cui azioni sono detenute per l'80 per cento dalle Ferrovie dello Stato) «notevoli somme da versare — come dice la lettera che riproduciamo — a suo favore per festeggiare le sue spese elettorali, somme che la Larderello non può versare e che Angelini ha frequentato all'indirizzo dello stesso Togni». «non so cosa ne penseranno i suoi autorevoli colleghi di lista».

È questo l'ultimo clamoroso atto della lotta senza esclusione di colpi ingaggiata in questa circoscrizione tra le due fazioni della DC romana, la sinistra e la destra, da una parte il ministro Angelini, il presidente dell'IRI, Fascetti, e in genere il gruppo che faceva capo all'attuale Presidente della Repubblica, e dall'altra il ministro Togni e gli esponenti più scopertamente reazionari del partito clericale. Cominciò quando in risposta al desiderio espresso da

Angelini di impiantare a Livorno un proprio ufficio di rappresentanza, la fazione di Togni fece diffondere una circolare recante la firma falsa del segretario del ministro dei Trasporti che, annunciando l'apertura di un proprio ufficio a Livorno, invitava la concessione di sussidi in danaro, di pacchi di pasta, di sistemazione nel lavoro, di consulenze legali gratuite, e così via. L'indirizzo indicato nella circolare come recapito del nuovo ufficio, era quello di un notaio non consigliabile alla famiglia di Maria.

Angelini denunciò alla magistratura la scemenza di questo falso, ma nei suoi confronti, ma successivamente — pure per l'interessato pacifismo — ritirò la querela e chiuse mestamente il capo nella speranza di rifarsi al momento della formazione delle liste elettorali. Ma questa non fu la presa: Angelini, fingendosi appoggiare dal eletto e dagli uomini che lentamente aveva immessi nei Comitati provinciali della DC — tra i quali appunto il Battistini — chiese l'esclusione del suo rivale dalla lista dei candidati.

Interviene Gedda

Il ministro Angelini cercò di ribellarsi e fece appello ad alcuni nomi della Camera che gli erano rimasti fedeli. Da Roma però pioverono i decreti di revoca di lui, e il prof. Luigi Gedda, il primo ai all'interno del partito e il secondo presso il signor Camozzi, titolare della dicesi. Il risultato fu che Angelini venne cancellato dall'elenco dei candidati per la Camera all'ultimo momento (12 tale la fretta, che non ci fu tempo di scrivere la lista del nuovo governo), e si presentò oggi con 14 nominati (15) e ottenne, in estremo, il collegio senatoriale di Viareggio.

Il ministro dei Trasporti, tentato e schiacciato dalla concorrenza avversaria, ha tentato di rifarsi, come abbiamo visto, accusando il prof. Battistini di aver allungato le mani avidamente sulle casse dello Stato. Battistini che, oltre, alla cattiva di elettrodomestici presso l'Università — pagata dalla Società elettrica maremmana, della Società per lo sfruttamento delle forze idroelettriche dell'Appennino e della stessa Larderello — occupa

variosi incarichi in numerosi Consigli di amministrazione e nel Comitato per le ricerche nucleari, continua tuttora impadronito nella sua azione a fianco di Togni. Costui, infatti, è riuscito, fin dall'inizio della campagna elettorale, ad eliminare dalle piazze non solo Angelini, ma anche il prof. Merli, ex capo ufficio stampa del Presidente della Repubblica, e tutti gli altri esponenti della fazione avversa.

Nel tentativo di raggrupparsi il più gran numero di voti di preferenza, si è fatto cadere nella provincia di Pisa una tale miriade di promesse di spesse da lasciare col fiato mozzo. La girandola di milioni ha del fantastico: Togni ha esordito con l'annuncio di uno stanziamento di un miliardo e 175 milioni per la bonifica dei fiumi Cecina, Era e Zambra, ed ha proseguito con un centinaio di altre promesse per un totale — ricaricato dalle sole cifre e pubblicato nella cronaca provinciale del giornale del mattino — di 9.618.000.000 lire. Inutile dire che si tratta di stanziamenti di minore validità di un rancobollo annullato.

Ma non è tutto. Il ministro Togni, delle spese sborsate, ha compresa infatti, nei bilanci del suo dicastero, non in quelli degli altri ministeri trati in ballo senza scrupoli.

Togni è giunto al punto di farsi consegnare una medaglia d'oro al merito sportivo di farsi designare presidente onorario del Pisa Sport Club.

La sostanza del dissidio è dell'atto di ripicca di Angelini. Per quanto riguarda il primo punto, qui si fa riferimento alle diverse concessioni tra le due correnti elettorali locali: intervento statale nell'industria o, espressioni di un'industria di Stato ai monopoli (non bisogna dimenticare infatti che, tra l'altro, Battistini appare universalmente indicato come rappresentante della holding «La Centrale» e che Togni non fa mistero della sua amicizia con la Montecatini e i fratelli).

Per quanto riguarda il secondo punto, si sostiene che ciò che è tenuto a galla probabilmente non rappresenta una centesima parte delle porcherie che hanno accompagnato la preparazione della campagna elettorale da parte del d.c. nella provincia di Pisa.

ANTONIO FERRIA

I comizi del PCI

- OGGI
- ALESSANDRIA: Longo
 - NAPOLI: Amendola
 - BOLOGNA: Colombi
 - PIACENZA: Dozza
 - BOLOGNA: Ingrao
 - CATANIA: Li Causi
 - SARNO: G. VENTIMIGLIA
 - NOVELLA
 - CREMONA: G. C. Pajetta
 - CIVIDALE: Pellegrini
 - PARMA: Romagnoli
 - TORINO: Roasio
 - SESTO CALENDE: Sereni
 - VILLACIDRO: Spago
 - VICENZA: REGGELLO: Terracini
 - LODI: Albergotti
 - EBOLI e CAMPAGNA: P. Amendola
 - CATANZARO: Amiconi
 - UMBERTIDE e PAVIA: Angelelli
 - TRANI: Assennato
 - SARZANA (S. Caterina): Sibiliani
 - FIRENZE (piazza Galvani): Barbieri
 - ABBADIA S. SALVATORE: C. Sibiliani
 - MAROLA: Barontini
 - FIRENZE (Mercato centrale): Bitossi
 - S. CATERINA: Ballani
 - CATANZARO: Beragnoli
 - MIRTETO: Bernieri
 - MEZZANO: Boldrini
 - SARLINO: Bonifazi
 - POPOLI: Borrelli
 - CECCANO: Bufalini
 - ROMA (borgata Gordiani): POGGIOREALE: Cinnani
 - REGALBUTO: Colajanni
 - BISEGLIO e TERLIZZI: C. C. Sibiliani
 - BARI (p. Fiume): Anita Di Vittorio
 - ROMA (P. Fluviale): D'Onofrio
 - FIRENZE (piazza Carmine): Fabiani
 - MOSCUFO: Felicetti
 - CASCINELLA DI GALLARATE: Fitti
 - TURI: Francavilla
 - SALENTO: Grifone
 - CANNELLI e NIZZA MONFERRATO: Lajolo
 - FAENZA: Lama
 - MAZARA DEL VALLO: Maddaloni
 - ROCCATELLA: Magno
 - ASTI: Marcellino
 - FIANO: Martuscelli
 - ANCONA (prov.): Massola
 - PRATO: Mazzoni
 - ROMA (V. Veneto): Molè
 - CRANCIETTA: Molinelli
 - CASTELNUOVO M.: Montagnana
 - MILANO: Montagnani
 - ROMA (V. Aurelia e Celio): Nannuzzi
 - ROMA (Mazzini): Natoli e Donini
 - CHIERI: Negarville
 - ROMA (prov.): Orlandi
 - CATTOLICA e S. ARCAN- GELIO: G. Pajetta
 - GERDINANDO: Pelosi
 - CAPRI: P. Pelosi
 - GENOVA: Pizzorno
 - TERRACINA: Robotti
 - MARIANO e ANGUILLA: M. M. Rodano
 - MODENA: M. M. Rossi
 - AVENZA: P. Rossi
 - BORGOGESIA e BIELLA: Scaccia
 - PESCARA (P. Nuova): Spaloni
 - S. MARCO e TAURIA- NOVA: Terranova
 - VANGILE: Tesi
 - GROSSETO: Tognoni e Pol- lino
 - ROMA (M. Sacro): Turchi
 - LIZZANO: Zamponi
 - S. CROCE: Vidali
- DOMANI
- PAVIA (chiusura): Longo
 - COSENZA (chiusura): Alicata
 - PESCARA (chiusura): Amendola
 - MARZABOTTO: Colombi
 - BOLOGNA: Dozza
 - PERUGIA (chiusura) e AS- SINI: Ingrao
 - CALMO: Bignardi
 - FIRENZE (Porta Romana): Bitossi
 - CODIGNOLA: Boldrini
 - SCANDIANO: Bonifazi
 - SIBILLA: Cinnani
 - ENNA (prov.): Colajanni
 - ROMA (Centocele): D'Onofrio
 - BEZZO (Varesse): L. Fibbi
 - NOGERA INFERIORE e SARNO: Grifone
 - CESENATICO: Lama
 - PALERMO DUGNANO e NO- VARESE: Lajolo
 - CALTANISSETTA (chiusura): Macaluso
 - ANCONA (prov.): Massola
 - ALESSANDRIA (chiusura):
- N. Marcellino
- ROVATO MAGRA: Montagnana
 - MILANO: Montagnani
 - NAPOLI (prov.): Napolitano
 - TORINO: Negarville
 - REGGIO CALABRIA: Orlandi
 - PERUGIA: Polano
 - GENOVA: Pizzorno
 - VICENZA e SCHIO: G. Pajetta
 - CAFAGGIO: Ristori
 - PRATO (chiusura): Robotti
 - NAZZANO: P. Rossi
 - CHIANGIANO e MONTE- PULCIANO: M. M. Rossi
 - BELLUNO (chiusura): Scheda
 - TORINO: Scaccia
 - DELINAVA: Terranova
 - ARCIDOSSO e SALAIOLA: Tognoni
 - TRIESTE (Valmaura): Vidali
 - VENERDI'
 - GENOVA: Longo
 - CATANZARO: Alicata
 - FOGGIA: Amendola
 - ARRARA: Colombi
 - BOLOGNA: Dozza
 - TERNI: Ingrao
 - CATANIA: Li Causi
 - LA SPEZIA: Novella
 - MILANO e COMO: G. C. Pajetta
 - PORZENO e UDINE: Pellegrini
 - TORINO: Roasio
 - ROMA EMILIA: Romagnoli
 - TRIESTE: Scoccimarro
 - TORRE ANNUNZIATA: Se- reni
 - ANUS e GUSIGNO: Spago
 - FIRENZE e LIVORNO: Terracini
 - REGGIO CALABRIA: Bufalini
 - SESTO S. GIOVANNI: Albergotti
 - CAMPORASSO e TRIVENTO: Amiconi
 - FIRENZE: Barbieri
 - SIENA: Sibiliani
 - ASTI: Barca
 - MONTEVALE: B. Berti Di Vittorio
 - FAENZA: Bitossi
 - RAVENNA e CERVIA: Boldrini
 - PONTREMOLI: Bernieri
 - CASTELVETRANO (Trapani): C. Sibiliani
 - SPOLETO: Ciofi
 - MESSINA: Colajanni
 - CALTANISSETTA: Cortese
 - CERIGNOLA e M. S. ANTONIO: A. Di Vittorio
 - TIVOLI: D'Onofrio
 - FOGNANO OLONA e CASTELLATA: L. Fibbi
 - ALTAVILLA e MERCOGLIANO: Grifone
 - S. SEVERO: Imperiale
 - VARESE: Lajolo
 - FORLI': Lama
 - TERMINI I.: La Torre
 - TRAPANI: Lombardo
 - PALERMO: Macaluso
 - LATINA (prov.): M. A. Macaluso
 - MANFREDONIA e MATTINELLA: Pelosi
 - ALESSANDRIA: N. Marcellino
 - SIRACUSA: Marraro
 - MILANO: Montagnani
 - NETTUNO: Pelosi
 - MADDALONI e CASERTA: Napolitano
 - TORINO: Negarville
 - REGGIO CALABRIA (prov.): Orlandi
 - PAVOVA: G. Pajetta
 - S. GIOVANNI R.: Pelosi
 - GENOVA: Pizzorno
 - OLIVANO e AZZACHENA: Polano
 - PIEVE S. STEFANO: Robotti
 - GROSSETO: M. M. Rossi
 - GARRARA: P. Rossi
 - ENNA: Russo
 - TRIVISO: Scheda
 - VERCELLI: Scaccia
 - MUGGIA e TRIESTE: Vidali
- OGGI
- COMO: Trivelli
 - PONTE A ELISA (Fontanel- li): Mechi
 - VERONA: Pieralli
 - MONZA (zona): Trilossi
 - TAGLIO CORENINI: Zanone
 - MARINO: Pichetti
 - MEZZOLARCA: Parisini
 - BOLOGNA (La Comuni): Dalla
 - GARDENIA: Carri
- DOMANI
- CREMONA: Trivelli
 - ROMA (Quadraro): Giglia
 - VARESE: C. Sibiliani
 - COGNATA: Mechi
 - BRESCIA (prov.): Trilossi
 - ROSE: Ridi
 - VENEZIA (Lido): Pieralli
 - CERTESE: Pichetti
 - MORTONE: Pichetti
 - CAMPAGNE: Carri
 - BIBIANO: Serri
 - CAMPAGNOLA: Bigli